

Idee per una letteratura ecologica

D'accordo. Non so scrivere. Non ne conosco le regole. Non posso fare letteratura. Non ho fantasia. Non vivo abbastanza. Non credo abbastanza. Non posso scrivere. Non posso fare letteratura. Posso però almeno fornire indicazioni ad altri? A chi conosca le regole e a chi abbia la fantasia. A chi vive e ci crede. Posso essere come chi manca di forze per fare una cosa ma non per questo non può consigliare chi la fa o farà? Essendo fuori dalla mischia i suoi consigli potrebbero rivelarsi i più preziosi. Non bisogna essere grandi atleti per essere buoni allenatori.

*Io agosto 2013. Ma già il mese dopo potrebbe non valere più – quest'io.
L'io è categorizzazione instabile. Anche una montagna.*

0. Postulazione

All'interno del possibile bisogna fare 1) quello che non è stato ancora fatto e 2) quello che è giusto. Ci sono cose che non sono state ancora fatte ma che sono ingiuste e perciò non vanno fatte. Ci sono cose giuste ma che sono già state fatte e perciò non vanno rifatte. Il giusto lo stabilisce il possibile stesso. È giusto ciò che aumenta o comunque non diminuisce le possibilità. Se uccidi una persona o estingui una specie di piante è ingiusto perché diminuisce le possibilità. L'estinzione dei dinosauri fu giusta? Anche se il numero di specie che seguirono quell'estinzione fu maggiore di quanto non fosse prima di essa la domanda è sbagliata. Il principio ultimo della natura non è infatti quello della giustizia o incremento tendenziale delle possibilità ma quello dell'inevitabilità. Sennò non sarebbero stati possibili i gas di scarico delle automobili o le sigarette. L'inevitabilità è quella riguardante una sussistenza pur che sia. Sia pure quella di una temperatura qualsiasi o di una pressione qualsiasi (anche senza elementi) o di un elemento idrogeno elio ecc. qualsiasi (anche senza temperatura o pressione). Bisogna fare noi uomini quello che è giusto nel senso dell'incremento tendenziale delle possibilità perché solo così dimostriamo di sapere dell'inevitabilità naturale o materica della sussistenza di qualcosa pur che sia. (Cercando di diminuire le possibilità manifestiamo invece l'illusione del nulla. Pensiamo che sia possibile qualcosa come il nulla. Ci dimostriamo ignoranti o non umani.) E perché bisogna dimostrare di sapere? Se non ci fosse bisogno di questa dimostrazione non ci sarebbe bisogno della giustizia. Bisogna dimostrare di sapere perché siamo o nella misura in cui siamo *homines sapientes*. E perché siamo *homines sapientes*? Per indifferenza. È soltanto una delle forme dell'inevitabilità. Come l'elio o la temperatura.

Scrivere è un fare. Ha senso pertanto solo se si scrive 1) quello che non è stato ancora scritto e 2) quello che è giusto. L'unica giustizia è l'incremento tendenziale delle possibilità come presa d'atto dell'inevitabilità (dell'esistenza di qualcosa pur che sia). All'interno del giusto – che quindi si identifica con il possibile nella misura in cui la giustizia è la presa d'atto dell'inevitabilità e l'inevitabilità è l'unica vera possibilità – possiamo scrivere quello che non è stato ancora scritto. Così facendo incrementeremo con l'incrementare le possibilità non l'inevitabilità che come tale resta quel che è ma la dimostrazione dell'aver preso atto da parte dell'uomo dell'inevitabilità.

Storicamente sembra però che l'uomo non abbia ancora avuto una tale concezione della giustizia. Per la quale possiamo anche usare il termine di ecologia. Quindi il giusto in questa fase fa parte di quello che non è stato ancora scritto. Che pertanto diventa doppio. C'è da scrivere prima e innanzitutto di quello che giusto. Per poi scrivere al suo interno e nel suo rispetto ciò che di volta in volta non è stato ancora scritto. Sarà ecologica la scrittura della giustizia perché giusto è il prendere

atto dell'inevitabilità tramite l'incremento tendenziale delle possibilità (ciò che si chiama biodiversità ma che deve essere declinato anche per l'inorganico). Sarà ecologica la scrittura del non ancora scritto perché sarà la dimostrazione della presa d'atto dell'inevitabilità tramite l'incremento tendenziale delle possibilità.

1. Foie gras

La prima idea riguarda un romanzo. Senza personaggi e senza storia. Di personaggi e di storie si è sufficientemente scritto. Scrivendo di personaggi e di storie non solo di contravviene al postulato per cui bisogna fare quello che non è stato ancora fatto (fare quello che è stato già fatto inoltre in quanto è rifare non è propriamente un fare). Ma anche a quello più importante o fondativo per cui bisogna fare il giusto. Non è giusto scrivere di personaggi e storie se lo si è già fatto abbondantemente in quanto non aumenta le possibilità. E nemmeno mantiene quelle che ci sono. Le possibilità si mantengono solo tendenzialmente aumentando. Con la fissazione delle presenti queste finiranno con l'autodistruggersi. Se si vuole scrivere in futuro di personaggi e storie bisogna non scriverne ora. O almeno non farlo nella misura preponderante con cui lo si fa e se ci sono al suo posto altre possibilità di scrittura. Proprio come il carnivorismo. Non bisogna mangiare la carne oggi se si vuole che ne mangino un poca i posteri. Perché chi ci ha preceduto e anche i contemporanei ne mangiano troppa. Quasi solo carne e dappertutto. Del pari evolucionisticamente le specie viventi presenti sono possibili e si mantengono solo se di continuo si ha la possibilità (realizzata o meno) di specie nuove. L'inquinamento causato dall'uomo è autodistruttivo per l'uomo stesso perché tende a porre fine all'evoluzione. Alla possibilità di specie nuove. E con una sola specie – l'umana – agli uomini non rimarrà che mangiarsi fra di loro. E dopo non ci saranno più neanche uomini.

Ecologicamente – se vogliamo salvaguardare personaggi e storie – non possiamo scrivere di personaggi e storie. Almeno fino a che non sarà diminuita la schiacciante preponderanza di personaggi e storie nella scrittura.

Con la messa in mora di personaggi e storie si ha la messa in mora anche della narrativa. Si può descrivere ma non narrare senza personaggi e storie. Si è narrato troppo. Ogni grande scrittore (considerato tale) è un narratore. Si tratta di scrivere senza narrare. È meglio il termine prosa. Che nessuno usa più. Come se non fosse un problema lo stabilimento per lo scrivere di quale prosa in cui scrivere. Problema ecologico. Problema di stile. Che riguarda la scrittura del non già scritto e la sua giustezza in quanto aumento di possibilità. Problema di contenuto. In quanto nella scrittura come in qualsiasi altra realtà non si danno distinzioni di continuità fra la cosiddetta forma e la cosiddetta sostanza. Se tolgo contenutisticamente personaggi e storie dalla scrittura anche lo stile sarà diverso. Rispetto a quello che personaggi e storie deve esprimere.

La prima idea *Foie gras* riguarda non un romanzo né propriamente della narrativa ma una scrittura in prosa. La scrittura in prosa è la scrittura. Scrittura è tecnica. La scrittura in prosa non ha di per sé tecniche. I vari tipi di scrittura in prosa ce le hanno. Come ad esempio il romanzo. La scrittura in prosa è la scrittura. La scrittura in versi aggiungendo alla tecnica della scrittura quella dei versi.

La prima idea *Foie gras* riguarda dunque la scrittura. Ecologicamente non si dà un testo senza un contesto. Non si dà una cosa senza la sua possibilità. E l'ambiente è la possibilità della cosa che si dà in esso. Ambiente a sua volta costituito dalla molteplicità delle cose. Cosicché la possibilità di una cosa è determinata dalle relazioni delle cose ad essa preesistenti che ne costituiscono l'ambiente. Cose la possibilità delle quali è determinata a sua volta dalle relazioni reciproche. E

quindi che non esistono di per sé o assestantemente l'una separata o indipendente o con una propria assoluta identità distinta da quella di ogni altra.

Benché sia dato da ciò che storicamente si chiama chimica biologia ecc. l'ambiente specificamente umano è quello storico. Le società realizzandosi nella storia. Storia non nel senso della vicenda romanzesca con inizio fine protagonisti ecc. Ma nel senso di divenire delle possibilità sociali. Il divenire delle possibilità sociali che costituisce l'ambiente storico (con la società che ha causa ed effetti storicamente chiamati chimici biologici ecc.) della scrittura presente considera la scrittura in prosa soprattutto come romanzesca. Il saggio scientifico essendo riducibile ad algoritmo non lo inseriamo nella prosa. E comunque ci sono – nel senso se non altro che vengono letti – molti più romanzi che saggi scientifici o storici o filosofici. (Per quanto riguarda gli articoli giornalistici. Sono tutti di derivazione romanzesca. E comunque la loro più che prosa è scrittura pubblicitaria. Spot. Spot per di più pieni di storie e personaggi.)

La prima idea se vuole essere ecologica non può dunque ignorare l'ambiente di partenza. Se non dovremo scrivere di personaggi e di storie dovremo comunque scrivere in una prosa in qualche percentuale romanzesca e quindi di personaggi e di storie. Saranno però personaggi e storie astratti. A cui non si crede. Non saranno loro i protagonisti e il senso dello scrivere. I protagonisti e il senso saranno lo scrivere cose nuove e quindi senza personaggi e storie anche se non in grado assoluto ma in percentuale sì. E il perseguimento del giusto. Cioè la manifestazione della presa d'atto dell'inevitabilità tramite il tentativo di incrementare le possibilità nella maniera maggiore.

Per incrementare le possibilità nella maniera maggiore bisognerà iniziare contrastando i diminutori delle possibilità. Personaggi e storie sono tali. Infatti fanno passare l'idea che non siano possibili prose senza personaggi e storie. Impedendo con ciò stesso la possibilità di prose senza personaggi e storie. Diminuendo quindi le possibilità complessive della scrittura.

Foie gras avrà un protagonista ma non sarà un protagonista. Non sarà un personaggio. Con caratteri somatici sessuali psicologici relazionali. Non avrà un nome. Né un luogo né un tempo determinati. *Foie gras* non avrà né un luogo né un tempo determinati. Pertanto la sua storia o vicenda non sarà una storia o vicenda. Potrà essere molto più breve o molto più lunga di quella che sarà. Sarà la ripetizione un tot di volte di uno stesso tema più o meno variato. Quello del consumo. Il più grande nemico dell'incremento delle possibilità. La più grande illusione rispetto all'inevitabilità materica. Anche se chi consuma sembra credere lui per primo che la materia sia inesauribile. Altrimenti sarebbe un suicida. L'intera società dei consumi sarebbe suicida. E lo è. Ed è possibile perché tanto la materia una pur che sia è inevitabile. Ma chi consuma è un suicida involontario. Infatti non crede che sia inesauribile la materia. Crede che sia inesauribile la materia dei consumi. Consumabile. E questa invece non lo è. Ogni dimensione dove sono esercitabili dei consumi essendo finita e i consumi tendendo all'infinito.

Anche se per contraddirla in quanto consumante in un ambiente non fatto che di lei la scrittura di *Foie gras* tiene dunque conto della scrittura come scrittura narrativa. E tiene anche conto *Foie gras* oltre che dell'ambiente scrittorio in cui si inserisce la sua scrittura tiene conto del più ampio ambiente sociale in cui si inserisce l'ambiente scrittorio in questo caso narrativo. Ambiente sociale causa ed effetto dell'ambiente scrittorio. E pertanto consumistico quanto questo. Consumismo nella scrittura col tendere contro ogni diversità al moltiplicarsi infinito degli esempi di scrittura romanzesca tutta personaggi e storie. Consumismo nella società che produce una simile scrittura. Società economicamente consumistica. Economicamente nel senso della gestione dei beni. E la scrittura è uno dei beni. Con bene che è da intendere come sinonimo di giusto. Cioè come potenziale agente d'incremento di possibilità.

Foie gras come i romanzi ha un inizio. Almeno nel senso di quel che in narrativa si chiama intreccio o trama. Non nel senso delle parole. Che anzi fin dalla prima – per comunicare la disapprovazione pro-biodiversità del conformismo dell'intreccio – devono fluire senza premesse e soprattutto bastando ognuna a se stessa senza rimandare a qualsivoglia trascendenza di periodo pagina libro o tantomeno storia. Come invece accade di regola nei romanzi con i loro dialoghi. Fatti per essere scorsi velocemente perché tanto quello che conta è l'insieme. Non nel senso dell'ambiente ecologico. Ma di quello dell'economia (consumistica) della storia o trama.

Lessico e sintassi dell'inizio imperturbabili devono risultare come quelli della fine o del mezzo. Limiti tutti convenzionali dipendenti dallo spazio a disposizione. Per questo motivo anche la punteggiatura tranne il punto fermo deve essere abolita. Per non dare priorità. Che riprecipiterebbero nel raccontare. Nel tempo narrativo. Nello spazio narrativo. Il lessico e la sintassi dell'inizio imperturbabili come quelli della fine o del mezzo fanno uscire ecologicamente dallo spazio testuale. Il testo cessa di essere – distinto dal contesto. Se non ha inizio e fine. Come tu se non hai un'altezza di 1,65 m. o 1,84. Certo lo hanno già fatto in molti di abolire la punteggiatura. Ma perlopiù non per la giusta causa. Non per motivazioni ecologiche. Non per consegnare la materia del testo alla materia del contesto. Non per abolire lo spaziotempo a vantaggio dell'incremento delle possibilità (possibilità magari extratemporali. Possibilità magari extraspaziali).

Nella trama pretestuosa (perché il contesto del testo è fatto di testi di trame. Pre-testi nel senso che vengono prima del testo di *Foie gras*) l'inizio è una vincita milionaria ad una lotteria. Così come una sorta di vincita milionaria ad una lotteria il nascere in una parte di mondo o in un'altra. In una famiglia o in un'altra. In un'epoca o in un'altra. E ancor più il nascere o il non nascere. Il sopravvivere o no. L'inizio pertanto è come il continuo la sopravvivenza potendo concepirsi continuamente come una vincita milionaria ad una lotteria.

I milioni rappresentano la nostra società che consuma tramite l'economia monetaria. Il consumismo o distruzione di possibilità più grave della quale è costituito proprio dall'impedire economie differenti. Differenti dalla monetaria e consumistica. Con le monete ridotte a numeri convenzionali autoreferenziali. La società ridotta antiecologicamente e antimaterialisticamente (irrealisticamente) a numero convenzionale autoreferenziale. Numero convenzionale autoreferenziale dal quale dipendono cose. E le cose non sono né numeri né convenzioni né autoreferenziali. Cose del tipo il prostituirsi di una ragazza. Il fare il cameriere di un ragazzo. L'essere bollita viva di un'aragosta. L'essere abbattuto di un albero. Oppure la scienza e il suo sviluppo dipendente dai finanziamenti.

Foie gras dovrà rappresentare tutto ciò a partire da una vincita milionaria alla lotteria. Ma parlare di rappresentazione è sbagliato. Perché la rappresentazione stessa se è è una cosa cioè materia. Come del resto la scrittura e *Foie gras* in quanto scrittura o anche alterazione cerebrale per il contatto tra la materia scrittura e la materia cervello.

La rappresentazione va concepita come un essere o realtà che fa riferimento ad un essere o realtà non presente per far sì che divenga presente. Oppure che fa riferimento ad un essere o realtà presente per far sì che divenga non presente. Il riferimento essendo qualche cosa è ovviamente qualche cosa del tutto materiale. *Foie gras* si riferirà al mondo consumistico presente e per contrapposizione (fin dal titolo) a quello ecologico assente. Socialmente assente (l'ecologia è del resto qualche cosa anzitutto sociale. Come la natura in quanto distinzione parola concetto).

Se la narrativa è la scrittura prevalente il viaggio o percorso o strada ecc. è da millenni e ubiquamente la metafora e struttura mentale prevalente. *Foie gras* se ne serve non per omaggiarla ma per prenderne ecologicamente atto e poi ecologicamente negarla a vantaggio di ulteriori possibilità (basterebbe non pensare e agire in termini di viaggio percorso strada per essere diversi

dall'uomo come è stato finora concepito). In *Foie gras* i milioni costituiranno lo spettro del possibile. Il viaggio l'attualizzazione o sperimentazione di almeno alcune di queste possibilità. E viceversa. Nel viaggio tra città cibo e sesso ci sono le possibilità tuttora fondamentali per un uomo. Nei soldi il mezzo per realizzarle. L'assurdo è che un numero convenzionale autoreferenziale (com'è quello che sta dietro all'odierno meccanismo dei soldi) dia l'accesso a quanto non è né numero né convenzionale né autoreferenziale. I soldi sono materia impura perché come la scrittura sono il massimo dell'astrazione. Sono anzi più astratti della scrittura perché non si riferiscono a niente se non a se stessi. Non hanno significato. Né storia nella misura in cui ce l'ha la scrittura – una storia consistente perlopiù nell'assestamento continuo tra significante e significato o astratto e concreto e anche viceversa in certi casi come ad esempio i sociali.

Che un numero convenzionale autoreferenziale dia l'accesso a quanto non è né numero né convenzionale né autoreferenziale non è poi del tutto assurdo. Potremmo addirittura considerarlo la base della società. Se la società la si identifica con il dare l'accesso. Senza né numero né convenzione né autoreferenzialità ma con la coincidenza di cosa con cosa – del cibo con il cibo e del sesso con il sesso ecc. – non ci sarebbero soglie o accessi o permessi. E senza cose del genere niente società. Si tratta però di percentuali. Nel consumismo si è esagerato con l'astrattezza. Con la dimenticanza della comunque inevitabile materia. E la crisi ecologica o di autodistruzione (proporzionale all'autoreferenzialità dell'astratto tipica della pseudoeconomia della crescita dei consumi all'infinito) ne è la conseguenza. *Foie gras* – traducibile con qualcosa del tipo pieno come un uovo o zeppo che scoppia. I Motörhead avrebbero detto ma con il compiacimento del male "overkill" – allo scopo di superare la crisi deve aiutare a farla riconoscere come tale.

Il viaggio di *Foie gras* è per negare ogni altro viaggio futuro dopo aver mostrato in termini di ricchezze tecnologia sesso e cibo tutto ciò che un viaggio può dare. Ricchezze tecnologia sesso e cibo furono le condizioni anche del primo viaggio. Quello di Ulisse. Solo che Ulisse inaugurò l'epoca dei viaggi e con ciò dell'ignoranza ecologica (fino al turismo di massa) nella misura in cui il viaggio è divenuto una prassi consolidata e moda ossia chiusura di possibilità. *Foie gras* vorrebbe chiudere l'epoca dei viaggi. Moda che chiude le possibilità. Moda che è valsa per millenni quale metafora antiecológica della conoscenza per cui la verità (realtà ultima) non sarebbe qui e subito ma necessiterebbe di tempo spostamenti distacchi trascendenze. *Foie gras* nell'espressione stessa che indica una sorta di gozzo pieno o grassello soffocante impedisce qualsivoglia distanziamento trascendenza ecc. Il gozzo è pieno il grasso non lascia spazio ad altro nemmeno al respiro col suo andare in su e giù o a circolo. In quello che mangia fin dal primo pasticcino il protagonista non protagonista perché impersonale di *Foie gras* nega quel viaggio che pure compie per poter comunicare con chi (i nostri contemporanei e la storia che li ha prodotti) non sa parlare e pensare che nei termini – antiecológicos perché svalutano ciò che appare – del viaggio strada scala ecc. (Quante strade trafori megaponti inutili potrebbero essere evitati e a vantaggio di uomini animali cose se solo fosse dismessa la forma mentale e prassi a vari livelli del viaggio! Basterebbe quasi forse questo per salvarci. E salvare. Salva-guardare. Ma non si guarda mai il qui e ora. E invece si viaggia. Cercando non ciò che non abbiamo ma ciò che proprio con questo sciocco cercare abbiamo perso.)

Il non protagonista di *Foie gras* – di cui non dobbiamo sapere se è maschio o femmina né l'età – è un andare di hotel di lusso in hotel di lusso (non un nome proprio – il nome essendo sempre improprio ecologicamente. Ecologicamente valendo soltanto il comune. Almeno fino a quando non sarà compensato il prevalere eccessivo del privato. E delle identità quali il copyright. Che aboliscono l'identità quale diversità e possibilità per il solo fatto che assentono tutte al copyright e ad es. al nome proprio. Cosicché identità degne del nome tornerebbero soltanto dopo l'abolizione

delle identità concepite inappropriatamente quali proprietà). Hotel di lusso e ristoranti con i migliori chef. Un anno. Ma che quando termine non è diverso da quando è iniziato. Poteva essere un secolo o un giorno. In quest'anno di viaggio il pensiero non si distingue dall'azione. Le azioni del non protagonista così come degli esseri che incontra non vanno distinte dai pensieri. I pensieri non vanno distinti dagli oggetti. Tutto a vantaggio non dei pensieri come è accaduto nell'antiecologico romanzo del flusso di coscienza. Tutto a vantaggio degli oggetti. Le parole come cose. L'esistenza soltanto di cose. Materia. Un materialismo estremo. E più sarà estremo e più sarà ecologico. Facendo scrivere quello che non è ancora stato scritto. Giustiziando.

La scrittura di *Foie gras* dovrà essere molto accurata. Più esaspererà il dettaglio e più sarà ecologica. Perché più rispettosa del qui e ora. Rispetto nel senso di aumentare al massimo del qui e ora le possibilità. Ma il qui e ora per la scrittura è la lingua. La nostra è l'italiana. E con ciò i modelli o insegnanti di lingua dovranno essere coloro che fra gli antenati 1) meno vengono letti oggi a causa dell'antiecologica ignoranza verso la lingua italiana in quanto italiana e quindi apportatrice di biodiversità e 2) che più con la loro forza hanno rafforzato le fondamenta di questa lingua. Non si leggerà perciò Dante perché già viene letto anche troppo. E per lo stesso motivo per cui nelle montagne ci sono troppo pochi lupi pure indispensabili all'equilibrio di quell'habitat si leggeranno Bembo Castiglione Cellini Boccaccio non delle novelle e Aretino e Goldoni (anche se in *Foie gras* – titolo straniero per fare il pieno con una contraddizione rispetto al contenuto italianissimo della lingua – non dovranno esserci dialoghi se non indistinguibili da cose.) Se d'Annunzio romanziere e Pasolini del grosso romanzo fortunatamente incompiuto possono costituire i modelli positivi per il ricco fluido dello stile – costituiranno anche degli antimodelli in quanto antiecologici rispetto ai contenuti da esprimere. Con l'antiecologicità operante in d'Annunzio e Pasolini nello stesso dualismo tra stile e contenuto. Il loro stile infatti risulta talora ecologico ma incoerentemente significa quasi sempre il solito antiecologico antropocentrismo. I più illeggibili se si pensa al contenuto ma cristallini nello stile poemetti di Poliziano Tasso Sannazaro Guarini Parini Foscolo serviranno per suggerire tante architetture del periodo. Architetture che però inflessibilmente dovranno tenere il ritmo e la scansione e la spregiudicatezza futuristica. Marinetti. Anche se meno futuristicamente rude dei cinquecenteschi va bene per l'armonia complessiva e singoli sintagmi un qualsiasi scrittore ottocentesco. Il Mazzini dell'autobiografia per esempio. O il Tommaseo di *Bellezza e civiltà*. Ad uso futuristico e quindi antidantesco si può saccheggiare anche un Roberto Longhi e anche Campana.

La lingua deve essere lussuosa quanto gli oggetti – cibi e stanze – di lusso di cui parla. Deve essere questi oggetti. Lusso nel senso della potenza e nobiltà della parola. Lusso in senso antiborghese. Anticonsumistico (come invece non hanno fatto i perciò borghesi scrittori del flusso di coscienza). Mai però strabocchevolezza o barocco rococò ecc. Inflessibilità. Punto fermo. Periodi brevi. Mattoni di dna. Così che il lettore da ogni parte – e antiromanzescamente – possa prendersi il suo pezzo e blocco a andarsene nel mondo ad incrementare (come accade per gli aforismi) la (bio)diversità. Semi. Gettiti continui di semi ad ogni periodo. Sennò non scriverlo. O eiaculazioni se si preferisce. L'esatto contrario dei flussi sterili di un Manganelli. L'esatto contrario del fare fuori dalla scrittura un bambino. Con la sovrappopolazione fare fuori dalla scrittura un bambino non è fare quello che non è stato ancora fatto né quello che è giusto. Tutti lo fanno. Borghesemente. Per moda. Non è giusto per la sovrappopolazione una delle principali cause di inquinamento.

Foie gras. Ricchezze tecnologia cibo e sesso. Questo totalmente mercenario. Senza sapere se si tratta di prostitute o prostituti. E abbondante e raffinato lussuoso quanto il cibo e la tecnologia che costituisce l'ambiente del viaggio. Ricchezze tecnologia cibo e sesso devono poi essere continuamente ecologicamente in relazione reciproca. Un certo cibo dipende da una certa ricchezza

e un certo stadio tecnologico. Il sesso pure. Dipende dalla ricchezza dalla tecnologia (internet per procacciarlo) e anche dal cibo. Se si mangia troppo e si è grassi un tot non lo si fa come se si mangia meno e si è meno grassi.

Con il sesso si giunge alla contraddizione di *Foie gras* oltre quella fondamentale tra titolo straniero e scrittura italiana e titolo consumistico e significato ecologico del testo. Contraddizione che si instaura a tutti i livelli di relazione tra ricchezze tecnologia cibo sesso. E che giustifica l'autocondanna di *Foie gras*. La sintesi di tutte le contraddizioni per quanto riguarda la pseudotrama consiste nell'aver soldi e nel non poterli eticamente filosoficamente ecologicamente spendere. Le ricchezze nella misura in cui portano al consumismo di tecnologia cibo sesso producono povertà. Eticamente filosoficamente ecologicamente. Per questo i soldi non sono ricchezza. Perché non la fanno ma la distruggono. Per questo tecnologia cibo sesso sono ricchezze. Perché senza si è poveri e i soldi non servono a niente. I soldi che non possono più servire per consumare tecnologia cibo sesso. Perché si è agli sgoccioli di tecnologia cibo sesso. E qualora non lo si fosse consumarli sarebbe sbagliato lo stesso perché indice di voler evitare l'inevitabile. Cioè – indipendentemente dall'esistenza o meno di tecnologia cibo sesso – la materia.

Eticamente filosoficamente ecologicamente con i soldi non si può avere la tecnologia se non l'indispensabile che possono avere anche coloro senza soldi (senza tanti soldi da potersi considerare ricchi) perché una volta consumata la tecnologia (la materia ad essa indispensabile anche se indifferente alla materia universale) anche con i soldi non si potrà più avere nemmeno quella indispensabile che possono avere anche coloro senza soldi.

Stesso dicasi del cibo e del sesso. Con il sesso che inquina tantissimo per gli spostamenti che richiede degli agenti e il loro vestiario ecc. Senza considerare malattie e figli. La contraddizione o il paradosso di *Foie gras* valevoli come una sua autoaccusa consistono dunque nell'aver a disposizione tanti soldi epperò non avere eticamente filosoficamente ecologicamente più possibilità di chi tanti soldi non ne ha. Ma ne ha il minimo indispensabile alla sopravvivenza. Tanto da non consumare tecnologia cibo sesso ma da conservarli come ricchezze oltre le quali niente (ricchezze). Qui ci si accorge che *Foie gras* vale non solo per i milionari ma anche per quali milioni di borghesi che consumano (in certa misura anche costretti dai milionari dell'industria e dei mass media) senza salvaguardi come ricchezze tecnologia cibo sesso.

Foie gras. Non deve esserci viaggio. Così come non c'è viaggio nei romanzi di Sade. Che proprio perché senza progressione/viaggio/strada/alto-basso/qui-là/percorso è anticoformista – Sade – rispetto alla cultura occidentale e anche umana in generale. Nei romanzi di Sade l'ultima perversione ed espressione anche linguistica non è peggiore o migliore della prima.

2. I mondiali di calcio in Brasile Russia Qatar scritti prima dei mondiali di calcio in Brasile Russia Qatar

Nel 2014 ci saranno i mondiali di calcio in Brasile. Nel 2018 in Russia. Nel 2022 in Qatar. Prima ancora che si realizzino queste manifestazioni è possibile indicarne il male radicale consistente nell'incremento iperbolico dell'ingiustizia ecologica che provocheranno e che è già provocato anche con il solo concepimento di manifestazioni del genere in luoghi del genere.

- Che manifestazioni sono i mondiali di calcio.
- Che luoghi sono il Brasile la Russia il Qatar.

Il calcio come tutti gli sport

Qatar - Gli abitanti di Milano e una superficie grande metà della Lombardia.

[non mettere i saggi!]

3. **Friedrich Wolher**
4. **Il lago**
5. **L'ultima volta**
6. **Il lutto. Trasfigurazione di un'esperienza politica**
7. **Alleggeriamoci!**
8. **I fioretti di San Francesco. I fioretti porno**
9. **Franco Tommasi. Dal postnichilismo all'ecologia**

10. **La nostra cultura da rigettare**
11. **Contro il cinema**
12. **Cavalieri e cowboy**
13. **Ecologia per extraterrestri**
14. **Appendice. Come diffondere questi scritti (ma perché diffondere?)**
15. **Altra appendice. Contro il copyright (scrittura collettiva; anche se attenzione alla perdita di possibilità con la perdita del concetto stesso di individuo)**

1. Mazzoni, teoria del romanzo
2. Casadei, Stile e tradizione nel romanzo italiano contemporaneo
3. Tirature 2010. Il new Italian realism
4. La porta, La nuova narrativa italiana. Travestimenti e stili di fine secolo
5. Berardinelli, Non incoraggiate il romanzo. Sulla narrativa italiana
6. Ferroni, Dopo la fine. Una letteratura possibile
7. Ottonieri, La plastica della lingua. Stili in fuga lungo una età postrema
8. Magris, Alfabeti
9. Calvino, Saggi
10. Guglielmi, Il romanzo e la realtà. Cronaca degli ultimi sessant'anni di narrativa italiana
11. Spinazzola, L'egemonia del romanzo. La narrativa italiana nel secondo Novecento
12. Dardano, Stili provvisori. La lingua nella narrativa italiana d'oggi
13. Kundera, l'arte del romanzo
14. Pennac, come un romanzo
15. Forster, Aspetti del romanzo
16. Bloom, Il canone occidentale. I libri e le scuole delle età
17. Bloom, Come si legge un libro (e perché)
18. Barthes, Variazioni sulla scrittura–Il piacere del testo
19. Havelock, Cultura orale e civiltà della scrittura. Da Omero a Platone
20. Burroughs, Scrittura creativa
21. Mengaldo, Attraverso la prosa italiana. Analisi di testi esemplari
22. Agamben, Idea della prosa
23. Manganelli, il rumore sottile della prosa
24. Sklovskij, Teoria della prosa
25. Nietzsche, Ecce homo

26.Genette, Figure

27.Segre, le strutture e il tempo

28.Contini

29.Coletti, Romanzo mondo. La letteratura nel villaggio globale

30.Ceserani, La letteratura nell'età globale

31.Ecocritica. La letteratura e la crisi del pianeta

32.Forti, Narrativa e romanzo nel Novecento italiano. Studi critici, ritratti e ricerche

[leggerli tutti senza citarli nessuno

Vedere programmi di esami universitari di critica letteraria]

Pedullà, Racconta il Novecento. Modelli e storie della narrativa italiana del XX secolo, 2013